

non per l'egregia persona che l'ha composto, ma pel suo assieme (*Risa a destra*); e sebbene la presenza dell'onorevole Sella, rispettabile qual è, non ci rassicuri molto, perchè egli rappresenta la tassa sul macinato, di cui ieri ha reclamato la paternità, e rappresenta un sistema bancario che non è il nostro, e certe imposte che probabilmente noi non accetteremo; pure noi, per mostrare che non vogliamo produrre delle crisi, le quali non sarebbero convenienti nè al decoro nè agli interessi del paese, soprassediamo ed aspettiamo che l'onorevole Sella possa venir qui a farci l'esposizione del suo programma finanziario, ed allora, se meriterà la nostra approvazione, saremo lietissimi di votare per l'attuale Ministero; se non la meriterà, noi voteremo contro e faremo una larghissima discussione su tutto il programma del Ministero. (*Bravo! Benissimo!*)

Noi, dissi, non possiamo discutere del programma amministrativo, perchè il presidente del Consiglio ha accennato bensì a certe riforme, ma non ha detto quali saranno. Quindi aspettiamo, lo ripeto, che il Ministero possa avere il tempo di ordinarsi e di presentarsi alla Camera con tutta quella serie d'atti che basti a spiegare la sua condotta; allora, con quella coscienza dalla quale sempre siamo stati ispirati, daremo il nostro voto al Ministero; ed io, lo dico non in nome dei miei amici, ma in nome mio particolare, sarei lietissimo di poter divenire, almeno una volta in mia vita, ministeriale. (*ilarità — Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miner-
vini.

Molte voci a destra. La chiusura! Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

MINERVINI. Domando la parola contro la chiusura. (*Vivi rumori*)

SELLA, ministro per le finanze. Pregherei prima la Camera di concedermi di dire due parole...

Voci. Parli! parli!

Altre voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro.

MINISTRO PER LE FINANZE. Confesso, onorevoli signori, che io avrei potuto tacere sulle osservazioni che furono fatte al Ministero, nella parte che più direttamente mi riguarda, da questo lato della Camera. (*Accennando alla sinistra*) Duolmi dover dire che non posso fare altrettanto per quelle che mi vennero da quest'altra parte. (*Accennando alla destra*) Imperocchè, o signori, prescindendo dalle osservazioni estreme dell'onorevole Billia, l'onorevole Nicotera fu per verità così cortese, ci accordò una tregua in termini così benigni, che sarebbe mala grazia per parte mia se rilevassi qualunque delle cose che egli disse, imperocchè egli non fece che parlare d'aspettativa.

Per parte nostra accettiamo la tregua; il giorno in

cui ci presenteremo a voi coi nostri proponimenti, li esporremo lealmente, francamente, senza ambagi, colla più grande schiettezza che ci sarà possibile; vi porteremo i numeri che colle più profonde indagini ci sarà riuscito di trar fuori, ed esporremo da una parte e dall'altra chiaramente le nostre opinioni sopra la questione finanziaria; prenderemo un partito deciso in un senso od in un altro, imperocchè oramai io credo che non vi è più luogo a titubanze.

Ma l'onorevole Lampertico mi forza per verità ad entrare in discussione, perchè, prescindendo dai sentimenti di personale amicizia che a lui mi legano, e che mi legheranno sempre, nonostante ogni divergenza che vi possa essere in quistioni politiche ed amministrative, io devo rilevare che le sue parole suonano una completa diffidenza, non dirò politica nel più lato senso della parola, ma una diffidenza sul terreno amministrativo la più completa verso l'attuale Gabinetto.

Infatti l'onorevole Lampertico in sostanza ha tenuto un linguaggio come di chi non crede nè punto nè poco che la presente amministrazione sia desiderosa di procedere nelle riforme amministrative; come un'amministrazione la quale della legge di contabilità, per esempio, o non farebbe applicazione, o ne applicherebbe la parte minore possibile: e così pure per la legge riguardante l'esazione delle imposte. Poneva anche in dubbio se si vogliono condurre a termine le intendenze di finanza, e via discorrendo. In sostanza, in tutte le cose che disse (forse le sue intenzioni non sono tali), io non seppi vedere altro che la sfiducia la più completa verso di noi.

Ora io risponderò pochissime parole, imperocchè mi pare di scorgere, da segni manifestissimi, che la Camera non vuole che c'imbarchiamo in una discussione di particolari in questo momento. (*Bravo!*)

Veramente io potrei dire, poichè il carico della finanza, mentre sono lieto di poterlo dividere con sette colleghi...

Una voce. Otto.

MINISTRO PER LE FINANZE (L'ottavo non c'è ancora)... siccome pesa specialmente sopra di me, credeva di avere data qualche arra che io desiderava che la riforma si facesse sia nella contabilità pubblica, sia nella esazione delle imposte, appunto nella via che più si conviene agli Stati costituzionali.

Io non so se l'onorevole Lampertico abbia avuto conoscenza...

LAMPERTICO. Domando la parola per un fatto personale.

MINISTRO PER LE FINANZE... di un progetto di legge che io presentai nel 1865, dopo studi diligentissimi, non solo fatti nella patria nostra, ma in quei paesi appunto dove le norme costituzionali vigono da secoli, e dove si è riusciti ad ottenere quel supremo intento, che mi pare debba essere in cima ai pensieri